

Il Parlamento tedesco, 18a legislatura
N. di protocollo 18/8613

31 maggio 2016

Istanza

dei gruppi CDU/CSU, SPD e Bündnis 90/i Verdi

In memoria del genocidio degli armeni e di altre minoranze cristiane negli anni 1915 e 1916

Il Parlamento intende con questo atto deliberare:

I. Il Parlamento tedesco afferma con decisione quanto segue:

Il Parlamento tedesco si inchina davanti alle vittime delle deportazioni e dei massacri contro gli armeni e altre minoranze cristiane dell'Impero Ottomano, che ebbero inizio oltre un secolo fa. Deplora le azioni del governo dei Giovani Turchi di allora, che hanno portato al quasi totale annientamento degli armeni nell'Impero Ottomano. Furono altresì colpiti dalle deportazioni e dai massacri gli appartenenti ad altre popolazioni cristiane, in particolare i cristiani aramaico-assiri e caldei.

Su incarico del regime dei Giovani turchi di allora, il 24 aprile 1915 iniziarono nella Costantinopoli ottomana la deportazione e lo sterminio di massa pianificati di oltre un milione di armeni etnici. Il loro destino rimase un caso di scuola nella storia degli eccidi di massa, delle pulizie etniche, delle deportazioni e, certamente, dei genocidi, dai quali il 20° secolo è stato segnato in maniera così terribile. In proposito siamo consapevoli del carattere unico dell'Olocausto, del quale la Germania porta la colpa e la responsabilità.

Il Bundestag è spiacente dell'inglorioso ruolo avuto dal Reich Tedesco che, in quanto principale alleato militare dell'Impero Ottomano, nonostante fosse inequivocabilmente informato anche dai diplomatici e dai missionari tedeschi sulla deportazione e sull'annientamento organizzati ai danni degli armeni, non ha cercato di fermare questi crimini contro l'umanità. La commemorazione del Parlamento tedesco intende anche esprimere uno speciale rispetto per la nazione cristiana senz'altro più antica al mondo.

Il Parlamento tedesco rafforza la propria decisione dell'anno 2005 (prot. n. 15/5689) che era dedicata alla memoria delle vittime, come pure alla rielaborazione storica degli eventi, e perseguiva il fine di contribuire alla riconciliazione tra turchi e armeni. Relatrici e relatori di tutti i gruppi, durante il centenario, il 24 aprile 2015, nel dibattito di allora al Bundestag tedesco e specialmente il Presidente del Parlamento alla vigilia del dibattito stesso, hanno condannato il genocidio armeno, ricordato le vittime e anche invocato la riconciliazione. Il Reich Tedesco porta una corresponsabilità negli eventi.

Il Bundestag riconosce la particolare responsabilità storica della Germania. Di ciò fa parte anche il suo sostegno ai turchi e agli armeni affinché sorvolino sulle tombe del passato e cerchino di intraprendere vie di riconciliazione e di comprensione. Questo processo di riconciliazione negli anni passati si è inceppato e ha urgente bisogno di nuovi impulsi.

Il Bundestag tedesco onora, con il suo ricordo degli inimmaginabili crimini, non soltanto quelle vittime, ma anche tutti coloro che nell'Impero Ottomano e nel Reich tedesco, oltre cento anni fa hanno cercato in condizioni difficili e contro le resistenze dei loro governi del momento, di operare

in molti modi diversi per la salvezza di donne, bambini e uomini armeni.

Oggi spetta alle scuole, alle università e agli educatori politici il compito di includere l'elaborazione della deportazione e dell'annientamento degli armeni come parte integrante dei progetti, programmi e materiali didattici relativi all'elaborazione della storia dei conflitti etnici nel 20° secolo e di trasmetterla alle nuove generazioni. A tal fine è assegnato ai Land federali un ruolo importante.

Il Parlamento tedesco è dell'opinione che la memoria delle vittime dei massacri e delle deportazioni degli armeni, considerando anche il ruolo di mediazione svolto dalla Germania, rappresenti in definitiva un contributo all'integrazione e alla convivenza pacifica con le concittadine e i concittadini turchi.

Il Bundestag tedesco accoglie positivamente la predisposizione di iniziative e contributi negli ambiti della scienza, della società civile, dell'arte e della cultura anche in Turchia, che mirino all'elaborazione delle deportazioni e dei massacri contro gli armeni e la riconciliazione tra gli armeni e i turchi.

Il Parlamento tedesco incoraggia anche il Governo federale a dedicare attenzione anche in futuro alla memoria e all'elaborazione delle deportazioni e dei massacri contro gli armeni del 1915. Inoltre il Parlamento tedesco accoglie positivamente ogni iniziativa rivolta in tal senso.

L'esperienza storica propria della Germania mostra com'è difficile per una società rielaborare gli oscuri capitoli del proprio passato. Tuttavia un'onesta rielaborazione della storia è davvero la più importante premessa per la riconciliazione sia interna alla società che con gli altri. Bisogna qui distinguere tra la colpa degli esecutori e la responsabilità di chi vive oggi. Il pensiero del passato ci ammonisce inoltre sulla necessità di rimanere vigili e impedire che l'odio e l'annientamento minaccino nuovamente le persone e i popoli.

Il Parlamento tedesco rispetta e cercherà di sostenere i tentativi intrapresi dal 2005 da parte dei rappresentanti dell'Armenia e della Turchia sulle questioni della memoria e della normalizzazione dei rapporti bilaterali. La relazione tra questi due Stati è tuttavia sempre molto tesa e improntata alla sfiducia reciproca. La Germania dovrebbe sostenere quindi gli sforzi degli armeni e dei turchi per avvicinarsi. Un'elaborazione costruttiva della storia è in tale contesto una base imprescindibile per una reciproca comprensione presente e futura.

Una distensione e normalizzazione delle relazioni tra la Repubblica della Turchia e la Repubblica d'Armenia è importante anche per la stabilizzazione della regione del Caucaso. La Germania si sente particolarmente responsabile sulla base del proprio ruolo storico nelle relazioni turco-armene nell'ambito della politica di vicinato dell'UE.

II. Il Bundestag tedesco richiede al Governo federale quanto segue:

- nello spirito del dibattito tenutosi al Parlamento tedesco il 24 aprile 2015 per il centenario, di contribuire sempre di più a un confronto ampio e pubblico con il tema della deportazione e del quasi totale annientamento degli armeni nel 1915/1916, come pure con il ruolo dell'Impero tedesco;
- di incoraggiare la parte turca a confrontarsi pubblicamente con le deportazioni e i massacri di allora, e quindi posare la prima pietra necessaria per una riconciliazione con il popolo armeno;
- di sostenere in avvenire il raggiungimento dell'avvicinamento, della riconciliazione e del perdono tra turchi e armeni attraverso la rielaborazione del passato;
- di sostenere in futuro attività della società civile e culturali, sulla base dei mezzi finanziari a

- disposizione, in Turchia e in Armenia e promuovere gli scambi e l'avvicinamento e adoperarsi per l'elaborazione della storia dei turchi e armeni;
- di sostenere attivamente un'elaborazione degli avvenimenti storici in Turchia e Armenia come primo passo per la riconciliazione e per il miglioramento a lungo disatteso delle relazioni turco-armene, ad esempio attraverso assegni di ricerca a studiose e studiosi o il sostegno a forze della società di civile di entrambi i Paesi, che si impegnano per la rielaborazione e la riconciliazione;
 - di incoraggiare i rappresentanti istituzionali di Turchia e Armenia a portare avanti il processo di normalizzazione dei rapporti bilaterali tra i due Stati, ora stagnante;
 - prendere posizione con i governi turco e armeno perché ratifichino i protocolli di Zurigo sottoscritti nel 2009, che prevedono la creazione di una commissione per la ricerca scientifica sulla storia, la ripresa delle relazioni diplomatiche e l'apertura dei confini tra i due Paesi;
 - di intervenire perché l'opera, iniziata da pochissimo tempo in Turchia, di conservare e restaurare il patrimonio culturale armeno nella Repubblica di Turchia, continui e sia intensificata;
 - secondo le possibilità finanziarie, di promuovere iniziative e progetti nella scienza, nella società civile e nella cultura, anche in futuro, all'interno della Germania, che abbiano per tema il confronto con gli eventi del 1915/1916.

Berlino, il 31 maggio 2016

Volker Kauder, Gerda Hasselfeldt e i loro gruppi (i gruppi del Parlamento tedesco si chiamano Frazioni)

Thomas Oppermann e suo gruppo

Katrin Göring-Eckardt, Dr. Anton Hofreiter e gruppo

Motivazione

L'annientamento degli armeni nell'Impero ottomano durante la Prima Guerra Mondiale è stata la catastrofe più grande e carica di conseguenze nella storia plurimillennaria del popolo armeno. Secondo calcoli indipendenti, oltre un milione di armeni caddero vittime delle deportazioni e degli stermini di massa. Numerosi storici, parlamenti e organizzazioni internazionali indipendenti definiscono la deportazione e l'annientamento degli armeni come genocidio. La memoria di queste deportazioni e di questi massacri riveste quindi, accanto alla religione e alla lingua, un significato centrale per l'identità di questo popolo.

Il Bundestag tedesco ricorda gli eventi con riferimento alle attuali commemorazioni della Prima Guerra Mondiale. L'Impero tedesco era l'alleato militare principale dell'Impero Ottomano. Il governo del Reich di allora, che era informato della persecuzione e dell'uccisione degli armeni, rimase tuttavia inerte. La Repubblica Federale Tedesca si riconosce nella responsabilità di promuovere l'elaborazione del crimine e di tenerne vivo il ricordo.

Fino a oggi la Turchia disputa il dato di fatto che la deportazione, persecuzione e uccisione degli armeni furono pianificati secondo un disegno di sterminarli in massa, e in particolare che la morte in massa durante le marce di trasferimento e i massacri compiuti erano voluti dal governo ottomano.

Contestualmente, in Turchia viene sempre messa in dubbio anche la portata dei massacri e delle deportazioni. Tuttavia ci sono anche elementi in controtendenza. Nell'anno 2008 ci fu motivo di speranza di un avvicinamento turco-armeno, quando i Presidenti di entrambi i Paesi assistettero insieme a una partita di calcio e con ciò dimostrarono la loro volontà di proseguire il dialogo.

Nel 2009 un protocollo comune fu firmato dai ministri degli esteri di entrambi i Paesi, nel quale tra l'altro era prevista l'istituzione di una commissione che avrebbe indagato i fatti dal punto di vista storico. Questo protocollo tuttavia a oggi non è stato promulgato da nessuno dei due Parlamenti.

Una riconciliazione dei due popoli è pensabile soltanto se i fatti di 100 anni fa saranno chiariti in maniera esaustiva e non saranno più contestati. Per questo è consigliabile che studiosi e giornalisti in Turchia possano lavorare sul tema della rielaborazione storica liberamente e senza paura di andare incontro a forme di repressione. Ci sono già numerose iniziative in Turchia, che hanno per tema l'elaborazione dei massacri. Il tema da alcuni anni è sempre più oggetto di dibattito pubblico in Turchia. Questi sviluppi sono da accogliere positivamente, proprio come quei progetti della società civile, che operano superando i confini tra i due Stati, e che vengono già sostenuti finanziariamente dal Ministero degli Esteri da molti anni.

L'Impero tedesco era coinvolto con lo stesso grado di profondità in questi fatti, in quanto principale alleato militare dell'Impero Ottomano. Le guide sia politiche che militari del Reich tedesco erano informate dall'inizio della persecuzione e dell'uccisione degli armeni. Quando il teologo evangelico Dr. Johannes Lepsius, il 5 ottobre 1915, presentò in una conferenza sul territorio del Reich tedesco i risultati delle sue ricerche compiute nel luglio e nell'agosto dello stesso anno a Costantinopoli, l'intera tematica fu censurata dal governo dello stesso Impero tedesco. La stessa sorte ebbe il suo "Rapporto sulla situazione del popolo armeno in Turchia", che egli aveva indirizzato direttamente ai deputati del Reich, e che fu vietato dalla censura militare e sequestrato nel 1916, per essere inoltrato ai deputati del Reich solamente dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, nel 1919. Nonostante pressanti indicazioni di numerose personalità tedesche della scienza, della politica e delle chiese – compresi politici quali Philipp Scheidemann, Karl Liebknecht o Matthias Erzberger e significativi esponenti delle chiese cattolica ed evangelica quali ad esempio Adolf von Harnack e Lorenz Werthmann -, il governo del Reich tedesco tralasciò di esercitare una pressione efficace sull'alleato ottomano.

Anche gli atti del Ministero degli Esteri, che si fondano su rapporti degli ambasciatori e consoli tedeschi nell'Impero Ottomano, stanno a documentare l'esecuzione pianificata dei massacri e delle deportazioni di massa. Il Ministero degli Esteri ha già da molti anni reso consultabili tali atti. Già dal 1998 è stato consegnato all'Armenia un fondo completo di tali atti sotto forma di *microfiche*. Anche la Turchia ha parimenti acquisito un fondo.